

l'Unità

LE CRONACHE

9

Martedì 4 gennaio 2000

NAPOLI

Al mercato del falso spunta il calendario di Sabrina Ferilli

Costa solo 3.000 lire, invece delle 12.000 ufficiali, trascorrere un anno insieme con Sabrina Ferilli a Napoli. Sulle bancarelle di Spaccanapoli, la strada che divide a metà il centro storico del capoluogo campano, è comparso l'ennesimo falso: è il calendario dell'attrice romana riprodotto fedelmente da gennaio a dicembre 2000. «È quella che tira di più - avverte, non senza ironia, il titolare della bancarella sistemata su due fioriere dell'arredo urbano - i clienti, e sono in maggioranza donne che regalano il nostro calendario ai loro mariti e fidanzati, chiedono solo della Ferilli». Anche nel mercato del falso l'attrice romana non ha rivali.



Ciro Fusco/Ansa

Multe, ora si può pagare in tabaccheria

Si comincia a Roma e Napoli, e già si pensa anche alle tasse

ROMA Multe, arriva un sistema di pagamento taglia-code: da fine gennaio sarà possibile pagare le contravvenzioni presso le tabaccherie e le città che faranno da battistrada sono Roma, Napoli e presto anche Milano. L'annuncio della novità è del segretario generale della Fit (Federazione Italiana Tabaccai), Sergio Baronci, che riassume il numero di operazioni che da quest'anno si potranno fare fra un acquisto di sigarette e una giocata al lotto. Innanzitutto è in corso di pubblicazione un decreto del ministero delle Finanze che autorizza l'apertura entro il 2000 di 11.000 nuove ricevitorie e di altre

10.000 nel corso del 2001, che andranno ad aggiungersi agli attuali 15.000 punti vendita. «In tutto - racconta Baronci - la nostra rete on line in real time arriverà a contare ben 36.000 punti vendita, la più estesa in Europa». E l'estensione della rete, nonché la possibilità di contabilizzare operazioni in tempo reale, dischiude nuove possibilità. A fine gennaio a Roma si potranno infatti pagare presso gli sportelli dei tabaccai anche le contravvenzioni, operazione già attiva a Napoli: l'aggio si aggirerà intorno alle 3-4.000 lire. Ma il 2000 porterà anche la possibilità di pagare le tasse

giudiziarie e le bollette. «Stiamo predisponendo gli accordi operativi con uno degli enti che erogano pubblici servizi - annuncia Baronci - si tratta di una grande società che emette 40-50 milioni di bollette. Questo fatto apre la possibilità in futuro di poter pagare presso i nostri sportelli anche altri generi di bollette». Anche in questo caso l'aggravio per l'utente dovrebbe aggirarsi intorno alle 3-4.000 lire a bolletta. A luglio, intanto, scatterà anche la facoltà di pagare presso le tabaccherie le tasse giudiziarie, preludio ad una riorganizzazione generale del sistema di riscossione: in poco tempo, questa l'aspirazio-

ne della Fit, gli italiani potranno evitare lunghe file in banca e alla posta e affidarsi alle ricevitorie per mettersi in regola con il fisco. Quanto alle nuove concessioni, il decreto ministeriale fissa l'attribuzione a tutti i soggetti che abbiano fatto richiesta alla data del primo marzo '98 e primo marzo '99. L'attribuzione delle concessioni darà la precedenza alle domande pervenute entro marzo '98, istituendo prioritariamente la raccolta Lotto nei comuni dove ancora non esistono punti vendita. Le nuove concessioni dovranno garantire una raccolta non inferiore ai 40 milioni di lire annui

Influenza, un virus quasi «docile» da non sottovalutare

Non serve l'ospedale, ma il medico di base e un po' di pazienza nei giorni di febbre

MILANO

Druga e violenze in un ospedale psichiatrico

MILANO Violenza sessuale, spaccio di droga, omissione d'atti d'ufficio. Sono le ipotesi di reato su cui stanno indagando magistratura e carabinieri di Mantova nell'ambito di un'inchiesta che interessa l'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere. In particolare un infermiere, ora trasferito, è accusato di violenza sessuale nei confronti di una paziente ed una decina di dipendenti sono stati denunciati per omissione d'atti d'ufficio per non aver segnalato quanto stava accadendo. Secondo gli accertamenti, nella struttura sarebbe circolato anche dell'hashish. I fatti risulterebbero a qualche mese fa e interesserebbero il reparto femminile. In base ai primi controlli l'infermiere, trasferito in via precauzionale, avrebbe allacciato una relazione con una paziente condannata per omicidio e che, sospetta, riuscisse a procurarsi la sostanza stupefacente all'esterno per poi spacciarla nel reparto. Dei fatti, sempre secondo l'ipotesi d'accusa, sarebbero stata a conoscenza una decina di dipendenti.

PIETRO GRECO

ROMA Ormai sono 650.000 gli italiani a letto con la febbre e le vie respiratorie intasate. Ma non allarmiamoci più di tanto. Quella che è in corso è una normale epidemia di influenza, come se ne verificano ogni anno in questa stagione. Con il solito carico di brividi, temperatura corporea elevata, dolori ai muscoli, affaticamento e, talvolta, mal di testa. Anzi, a dir la verità, il virus influenzale di quest'anno è anche un po' meno aggressivo di quello dello scorso anno. Quindi, ai primi sintomi di contagio, non corriamo in ospedale. Ma non prendiamo neppure la scorciatoia della «medicina fai da te». Chiamiamo il nostro medico di base. E facciamoci consigliare da lui.

L'epidemia della stagione 1999/2000 era stata ampiamente annunciata. Conosciamo il virus. Sappiamo che è una leggera modificazione del virus giunto da noi lo scorso anno, quando ha contagiato circa il 17% della popolazione. Per cui il nostro sistema immunitario è abbastanza attrezzato per accogliere il nuovo venuto. Tuttavia la modificazione del virus sono tali da causare quella piccola epidemia che è già scoppiata nel Settentrione e che si accinge a espandersi nel Centro e nel Meridione d'Italia.

Le cause dell'influenza sono ben conosciute. La malattia è dovuta a

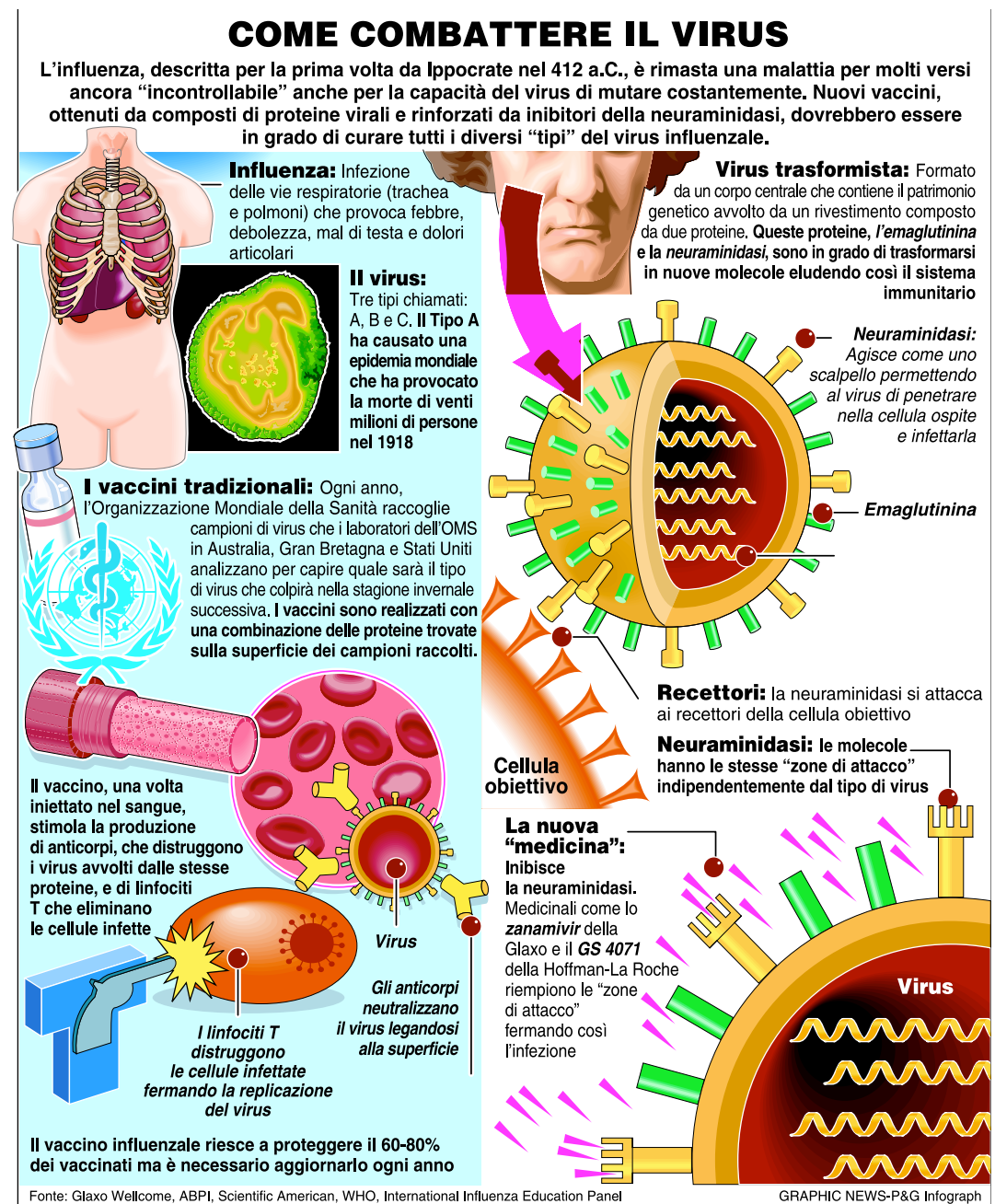
due tipi principali di virus, definiti rispettivamente di tipo A e di tipo B. Conosciamo da poco anche un terzo ceppo virale, il tipo C, ma sappiamo anche che contro questo virus il nostro sistema immunitario, una volta che lo ha conosciuto, riesce a organizzare una difesa permanente. Insomma, le piccole epidemie influenzali sono causate solo dai virus tipo A e B.

Il virus B è più stabile, anche se si modifica leggermente negli anni in modo sufficiente a vincere le resistenze del nostro organismo.

Il virus di tipo A, invece, è molto più instabile e in tutto il mondo ne compaiono in continuazione nuove varianti. Talvolta queste varianti sono molto aggressive e capaci di scatenare pericolose pandemie, come la terribile «spagnola» del 1918, l'asiatica del 1957 e l'influenza di Hong Kong del 1984. Per nostra fortuna il virus di quest'anno non è così aggressivo. Anzi, potremmo dire che è quasi docile.

Tuttavia mai sottovalutare l'influenza, che colpendo tante persone è pur sempre la terza causa di morte per patologie alle vie respiratorie.

La forma del 2000 è relativamente poco aggressiva simile a quella dell'anno scorso. Nulla in comune con la spagnola



Il virus dell'influenza si diffonde attraverso le minuscole goccioline che seminiamo in aria con colpi di tosse e starnuti. Per questo i principali focolai d'infezione sono i luoghi chiusi frequentati da molte persone: scuole, ospedali, uffici.

Il modo migliore per combattere l'influenza è cercare di prevenirla con un vaccino. Tuttavia il vaccino deve essere iniettato per tempo e sapendo che la sua copertura dura una sola stagione, mentre la sua efficacia non raggiunge affatto il

100%, ma tocca appena il 60 o 70%. Per questo motivo i medici dicono che, chi vuole, può ancora vaccinarsi. Anche se non ha la sicurezza assoluta, in questo modo, di scongiurare l'infezione.

La quale, una volta che è avvenuta, deve essere curata per bene. Ovvero mettendosi a riposo, a letto in una stanza calda (ma con buon ricambio d'aria). Non prendiamola male. In fondo è una buona occasione per riposarsi e effettuare qualche lettura troppo a lungo riman-

data. La febbre, in genere, diminuisce dopo due giorni. E i sintomi si alleviano in cinque o sei giorni.

Non esistono farmaci in grado di vincere un'infezione influenzale. La quale, come si dice, deve fare il suo corso. Solo nei soggetti anziani e affetti da malattie polmonari o cardiocircolatorie il medico prescrive farmaci, come l'amantadina, in grado di attenuare gli attacchi.

Quanto agli antibiotici, lasciateli perdere assolutamente. Non servono a nulla contro il virus. Servono

Le accademie militari aprono i corsi alle donne

ROMA Aeronautica, Esercito e Marina Militare, così come vuole la nuova legge, aprono le rispettive accademie alle donne. I relativi bandi di concorso saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2000. L'Esercito ha avviato già l'altroieri la campagna pubblicitaria per l'arruolamento delle donne nell'accademia di Modena. Per gli arruolamenti nelle tre accademie i posti a concorso saranno complessivamente 750 e di questi un terzo, la percentuale più alta rispetto agli altri paesi, sarà riservata alle donne, come prevede la legge, potranno accedere a tutti i gradi della carriera militare. Le domande dovranno essere presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ai concorsi possono partecipare cittadini italiani di età compresa tra i 17 e i 22 anni (elevabili di 3 anni per le donne per i primi concorsi cui partecipano). Le percentuali di posti riservati alle donne, nelle varie specializzazioni, saranno stabilite da successivi decreti ministeriali previsti per marzo prossimo. Nell'Esercito, in particolare, i posti a concorso sono 294 per il primo anno del 182/mo corso di Modena; di questi 50 sono riservati all'Arma dei carabinieri; potrebbe, quindi essere proprio il 182/mo corso a varare le prime donne carabinieri. Il concorso dell'esercito sarà svolto nel centro di selezione di Foligno. L'Accademia dell'Aeronautica Militare, a Pozzuoli, apre il corso complessivamente a 136 allievi.

solo a combattere eventuali infezioni secondarie, di tipo batterico. Infezioni, inutile dirlo, che devono essere diagnosticate dal medico. L'autodiagnosi e l'autoprescrizione della terapia, in genere, non fanno altro che aumentare i rischi.

Altro consiglio. Una volta passata la febbre, potete alzarvi dal letto. Ma continuate a riposare in casa e solo con una certa gradualità riprendete le attività abituali. L'influenza è severa con chi non ha pazienza.

LA POLEMICA

MARE E SOLE POSSONO BASTARE ALLA QUALITÀ DELLA VITA DEL SUD?

MARIO CENTORRINO

negabili nei casi di Catania, Palermo, Reggio Calabria).

Come valutare questa almeno apparente contraddizione? Nel moltiplicarsi di classifiche che hanno quale riferimento indici collegati alla qualità della vita e per soggetto sistemi territoriali di diversa ampiezza quella stilata anno dopo anno dal «Sole 24 Ore» ha una particolare autorevolezza. Intanto per il considerevole numero di variabili utilizzare con una metodologia via via sempre più affinata. Ed ancora per la sua continuità nel tempo tale da permettere l'elaborazione di utili serie storiche oltre che di stabilire interessanti confronti tra regioni riferiti allo stesso arco temporale. Ovviamente classifiche siffatte presentano punti di debolezza: il collegamento al reddito individuale, senza ponderazioni che riflettano il diverso potere d'acquisto nelle province, finisce con l'avvantag-

giare le province ricche e, viceversa, con il penalizzare quelle povere. La classificazione poi, è stata giustamente osservato, si riferisce alle province che sono entità geografiche ed amministrative complesse sicché, ad esempio, la crescita del capoluogo può risultare inficiata dalle mancate «performance» di altre realtà tutto sommato periferiche. C'è poi l'obiezione madre di tutte le critiche: possiamo ipotizzare che il concetto di benessere sia eguale a Milano così come a Catania e non debba comprendere anche aspetti merceologici, climatici, paesaggistici? È un'obiezione che fa da battistrada a un filone di pensiero meridionale che intende valorizzare identità regionali del Sud rifiutando quindi forme di omogeneizzazione, mera ripetizione di schemi, automatiche riproduzioni di percorsi.

L'ultimo rilievo fa leva sulla divaricazione eccessiva tra i dati e la «lettura» di segnali di ripresa nella società meridionale, la crescente vitalità imprenditoriale, una attenzione maggiore al capitale umano come risorsa nel processo produttivo, fermenti culturali di particolare interesse, l'intensificarsi di

flussi turistici e di investimenti «esterni». Segnali che la graduatoria, si fa notare, non rivale e forse come dovrebbe.

Il dibattito, potremmo dire, è aperto e molto si gioverebbe di una ulteriore disagggregazione di indici all'interno di una ste-

sa provincia proprio per potere cogliere meglio quei segnali prima citati, altrimenti «annegati» e resi invisibili se esplorati da un angolo visuale troppo uniforme quale quello a livello provinciale.

Ora, con il rischio di andare forse controcorrente, vorremmo comunque che le osservazioni di cautela sulla graduatoria non ne azzerassero il risultato principale: l'esistenza cioè di un divario territoriale che le politiche nazionali, gli strumenti di sviluppo locale, gli sforzi delle amministrazioni, il salto di qualità complessivamente operato dal «partito dei sindacati» non riescono ancora a comporre, addirittura a ridurre. Così come appare pericolosa sotto un profilo di democrazia, l'idea di distinguere il «centro» di una provincia dalla sua «periferia». Quasi cioè l'innegabile progresso culturale di una città (espresso in varie forme) potesse na-

scondere o giustificare le sacche di povertà, di assistenzialismo, di clientelismo preesistenti nella cintura spesso ghettizzata che la circonda, fatta di periferie, centri-dormitorio, micro-realtà urbane non arricchite da alcuna ricaduta o stimolate da effetti di imitazione e di emulazione.

Certo il Sud si muove ma stando alle graduatorie ancora troppo lentamente e talvolta dando di se stesso solo immagini positive troppo circoscritte, e personalizzate.

Può consolarci il rifugio nel pensiero meridiano di cui tanto si parla? Forse, ma certi discorsi non sono facili da proporre nelle assemblee dei disoccupati. Attori svantaggiati non irrecuperabili sul piano delle aspettative neppure con la constatazione di una criminalità che ormai travolge trasversalmente l'Italia preservando solo poche oasi di tranquillità e raggiungendo le soglie più allarmanti nelle grandire metropolitane.

Senza retorica: classifiche a parte, quale ricetta per l'angoscia da mancanza di lavoro, sole e mare allungano tanto al lebroche di Maria Antonietta.

